

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa



# Professione i. r.



Indirizzo Internet:  
<http://www.snadir.it>  
Posta elettronica:  
[snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello  
**SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione**  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XVII - N. 12  
Dicembre 2011

## LO SNADIR CRESCE E RINNOVA GLI ORGANI STATUTARI: NASCE IL CONSIGLIO NAZIONALE

**1** EDITORIALE  
**Il prof. Ruscica  
riconfermato alla  
guida dello Snadir**  
di Doriano Rupi



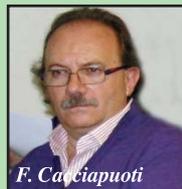
*I delegati al Congresso nazionale*

**7** CONVEGNO PALERMO  
**La relazione di  
Ingroia: costruiamo  
un sistema di  
coraggio collettivo**  
di Domenico Pisana

**9** L'INTERVISTA  
**Lorena Spampinato  
parla dei suoi sogni  
di giovane scrittrice**  
di Enrico Vaglieri

**12** ATTIVITÀ SINDACALE  
**Riqualificazione  
contrattuale  
degli Idr**

### LA SEGRETERIA NAZIONALE ELETTA



F. Cacciapuoti



Abbate



M. Cappai



M. D'Ambrosio



S. Fornai



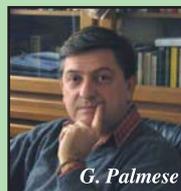
G. Bonanno



G. Pace



M. Scivoletto



G. Palmese



E. Soccavo

## LO SNADIR E L'ADR AUGURANO BUONE FESTE E SERENO ANNO NUOVO

### CONVEGNO PALERMO - Il saluto degli ospiti



Prof. Rino Di Meglio  
Coordinatore  
Nazionale Federazione  
Gilda Unams



In prima fila il Card. Paolo Romeo  
Arcivescovo di Palermo  
e l'on. Salvatore Cordaro

## Spedizione

In abbonamento postale

## Direttore

Orazio Ruscica

## Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

## Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

## Hanno collaborato

Doriano Rupì, Enrico Vaglieri,  
Ernesto Soccavo

## Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: [www.snadir.it](http://www.snadir.it)

Posta elettronica: [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

## SMS News

E' presente nel sito  
<http://www.snadir.it> un  
forum di registrazione  
dedicato agli iscritti  
Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti



## Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 30/11/2011



Associato all'USPI  
UNIONE  
STAMPA  
PERIODICA  
ITALIANA

## SOMMARIO

### EDITORIALE

- Il prof. Orazio Ruscica riconfermato alla guida del sindacato,  
*di Doriano Rupì*..... 1

### SPECIALE CONVEGNO NAZIONALE SNADIR

- “La professionalità educativa a servizio delle nuove generazioni:  
dalla memoria di un cammino percorso alle prospettive  
di nuovi sogni”, ..... 2
- Educazione alla legalità e alla solidarietà nella scuola,  
*di Domenico Pisana*..... 7
- Indagare la vita, *di Enrico Vaglieri*..... 9
- Nasce un nuovo organismo: il consiglio nazionale dello Snadir,  
*di Enrico Vaglieri*..... 10

### ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- Riqualificazione del rapporto di lavoro degli Insegnanti di R.C.  
non di ruolo da tempo determinato a tempo indeterminato,.. 12
- Elezioni delle nuove RSU: un'occasione da non perdere  
*di Ernesto Soccavo*..... 13

## Eletti la nuova segreteria e il consiglio nazionale dello Snadir IL PROF. ORAZIO RUSCICA RICONFERMATO ALLA GUIDA DEL SINDACATO

*“Non posso che esprimere la piena soddisfazione per i lavori del Congresso – afferma Ruscica – lavori che si sono svolti in un clima di unità e con un dibattito interno leale e ricco di spunti di riflessione”*

*di Dorianò Rupi\**

**I**l Prof. Orazio Ruscica è stato riconfermato alla guida dello Snadir, il Sindacato Nazionale Autonomo degli Insegnanti di Religione, nel corso del Congresso nazionale che si è celebrato il 23 e il 24 novembre presso l'Hotel President di Palermo.

L'evento, che è coinciso con il diciottesimo anno di vita dell'organizzazione sindacale, ha visto 80 delegati, provenienti da tutte le regioni italiane, confrontarsi sulle linee di azione seguite ed attuate in questi anni dal sindacato per tutelare la dignità dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola e per la difesa dei diritti dei docenti di religione.

Una riconferma di tutto rispetto, visto che ben 79 delegati hanno espresso piena fiducia nell'operato di Ruscica, apprezzandone le battaglie sindacali sui vari versanti che hanno riguardato le problematiche dei docenti di religione e che sono oggi finalizzate al superamento delle gravi condizioni in cui si trova il personale precario della scuola. *“Non posso che esprimere la piena soddisfazione per i lavori del Congresso – afferma Ruscica - lavori che si sono svolti in un clima di unità e con un dibattito interno leale e ricco di spunti di riflessione. Usciamo da questo appuntamento con una rinnovata motivazione per portare avanti un ampio progetto di iniziative sindacali”*.

Ruscica sarà affiancato da una segreteria nazionale composta da 10 docenti in rappresentanza dei vari territori italiani: Ernesto Soccavo (56 voti), Antonino Abbate (40) e Francesco Cacciapuoti (43) della Campania; Maricilla Cappai (29 voti) della Sardegna; Giuseppe Pace (42 voti), Marisa Scivoletto (28) e Gisella Bonanno (18) della Sicilia; Giovanni Palmese (23 voti) dell'Emilia Romagna; Sandra Fornai (26 voti) della Toscana; Michele D'Ambrosio (48

voti) della Puglia.

Il Congresso - oltre a tracciare il bilancio del cammino dello Snadir - ha rafforzato l'organizzazione interna del sindacato attraverso la costituzione di un Consiglio Nazionale, organo finalizzato alla elaborazione di idee e progetti idonei a rilanciare il lavoro delle varie segreterie provinciali territoriali sia sul piano delle problematiche giuridiche, sia su quello della formazione dei quadri sindacali.

Venti i consiglieri eletti dal Congresso, che faranno parte del neo Consiglio Nazionale in rappresentanza di quattro macroaree territoriali. Per l'area Nord sono risultati eletti: Domenico Zambito (45 voti), Matteo Bruschetta (38), Massimo Oldrini (23). Per il centro Italia: Emanuela Benvenuti

(28 voti), Claudio Guidobaldi (24), Giuseppe Di Resta (20). Per il Sud sono stati eletti: Antonella Muto (43), Sergio Dell'Aquila (41), Antonio Domenico Cristofaro (33), Leonardo Ferrulli (30), Tommaso Dimitri (27), Maria Domenica De Luca (27), Nicola Lofrese (25) e Annamaria Procopio (21). Per la Sicilia e la Sardegna sono risultati eletti: Domenico Pisana (39 voti); Giusi Parisi (29); Giuseppe Magro (27); Patrizia Aletta (24); Michele Tarantello (20); Piera Falzoi (17).

*“Ringrazio tutti i delegati - conclude Ruscica - per avermi espresso ancora una volta la loro fiducia. Assieme alla nuova segreteria e al nuovo consiglio nazionale lavoreremo affinché ogni docente di religione abbia la garanzia di diritti forti. Il nostro impegno sarà quello di realizzare per tutti una vita professionale autentica, nell'ambito della quale dare senso e significato all'essere insegnante”*.

*Dorianò Rupi*



*Il tavolo della presidenza durante il dibattito congressuale*

**Sintesi della relazione del prof. Orazio Ruscica al Convegno di Palermo  
 “LA PROFESSIONALITÀ EDUCATIVA A SERVIZIO DELLE NUOVE GENERAZIONI:  
 DALLA MEMORIA DI UN CAMMINO PERCORSO ALLE PROSPETTIVE DI NUOVI SOGNI”**

**Introduzione**

Oggi è un giorno importante. Le nostre due organizzazioni celebrano il 18° della loro fondazione. Lo Snadir e l’Adr, due associazioni, due idee, due forze impetuose e cariche di novità che nel 1993 diedero vita a un sogno da realizzare con la sinergia di due attività distinte ma complementari.

Questi due impegni fondanti furono: la tutela sindacale e la professionalizzazione di un corpo docente che, coscienti del proprio essere inserito nella scuola, voleva vedersi riconosciuto il diritto ad esistere pienamente nella scuola italiana per continuare ad offrire ai nostri studenti un insegnamento in grado di renderli consapevoli di ciò che è reale ed essenziale, sollecitarli a vivere in modo così consapevole da vedere anche ciò che è “nascosto in bella vista”, invitarli a vagliare teorie e prospettive ideali per costruire sopra un fondamento la propria vita, suggerire loro un percorso critico, capace di scuotere con forza ogni idea, avendo come stella polare “la fedeltà alla verità e alla giustizia” per giungere a costruire una vita autentica.

Noi siamo convinti, siamo certi che “il vero uomo è colui che ha trovato qualcosa di più grande di sé per cui vivere, ma che proprio per questo acquisisce un sapore, un timbro, una musica interiore del tutto personali e inconfondibili”<sup>1</sup>.

Insegnare a pensare, insegnare a vedere ciò che è reale ed essenziale, trovare una speranza per la quale vivere, una speranza orientata al bene e alla giustizia.

Donne e uomini che - nella libertà - coltivino la giustizia, attuino il bene, amino la verità.

Quando affermiamo che i nostri studenti devono essere liberi, non vogliamo soltanto riconoscere loro questo diritto fondamentale, ma vogliamo garantire loro la possibilità concreta di poterlo praticare.

Non basta soltanto dire che sono liberi di scegliere una disciplina presente nel curriculum scolastico, occorre anche offrire loro un insegnamento che sia attento “alla peculiarità dell’ambiente scolastico, della sua natura e finalità, dei suoi metodi di ricerca e approfondimento, dei suoi ritmi di maturazione”<sup>2</sup>.

E’ del tutto evidente che “nella civiltà occidentale...si è in presenza di un assorbimento da parte della coscienza individuale-storica di un insieme di precetti generali che fanno ormai parte del patrimonio morale di ciascuno: non uccidere, non fare agli altri ciò che non vorresti che fosse fatto a te, l’uomo ha una dignità non discutibile e primaria, la terra deve nutrire tutti coloro che la abitano”<sup>3</sup>, rispetto e accoglienza dei più deboli e degli svantaggiati, la storia come sviluppo verso una pienezza, la tolleranza intesa come impostazione

dialogica dell’esistere.

Pertanto è chiaro che la scuola, avendo “il compito istituzionale di approfondire i motivi per cui il comportamento comunemente accettabile è stato iscritto nelle categorie storiche”<sup>4</sup> della nostra nazione, deve assicurare l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Queste motivazioni hanno trovato una precisa formulazione con la legge 121/1985 nell’accordo di revisione del Concordato<sup>5</sup>.

L’insegnamento della religione cattolica è modulato secondo le finalità della scuola, perché non si tratta di presentare la religione a dei cristiani ma a dei cittadini, cioè non ad una categoria di persone che si qualificano per una appartenenza religiosa, ma a degli studenti che si presentano a scuola per ricevere dei contenuti culturali. Lo stu-

dente frequenta la scuola per trovare una collocazione all’interno di una democrazia, per essere cittadino.

L’insegnamento della religione cattolica dovrebbe svolgersi secondo uno studio razionale e condotto a livello di razionalità pedagogica; un percorso di apprendimento dove ogni studente attraverso lo scuotimento (discussione) delle argomentazioni giunge a dimostrazioni democraticamente accettabili, perviene ad una padronanza di un sapere che non è meno importante della filosofia e della scienza, e che si chiama religione.

**La memoria del cammino e l’esigenza di un riconoscimento giuridico.**

Ognuno di noi è stato accarezzato dal “sussurro di una brezza leggera” del Concilio vaticano II. Siamo cresciuti nella consapevolezza che “la coscienza è il nucleo più segreto e l’intimo sacrario dell’uomo”<sup>6</sup> e che essa permette di assumere la responsabilità degli atti compiuti e che, avendo sempre come obiettivo il bene comune, dobbiamo impegnarci a realizzare la giustizia, collaborando con tutti gli uomini, per far sì che essi possano “essere affrancati dalla miseria, trovare con più sicurezza la loro sussistenza, la salute, una occupazione stabile; una partecipazione più piena alle responsabilità, al di fuori di ogni oppressione, al riparo da situazioni che offendono la loro dignità di uomini; godere di una maggiore istruzione; in una parola, fare, conoscere, e avere di più, per essere di più”<sup>7</sup>.

Ora, considerato quanto noi eravamo e siamo presenti nell’operosità della nostra fede, nella fatica della nostra carità e nella fermezza della nostra speranza<sup>8</sup>, considerato quanto noi eravamo e siamo presenti nella scuola e lo stesso “sapere religioso”, certo cattolico, che insegniamo, non poteva non avviarsi la legittima richiesta di un riconoscimento giuridico della figura professionale di noi docenti di religione.



**Il prof. Ruscica mentre svolge la relazione. Alla sua sinistra il giornalista Rai Troina, a destra la scrittrice Spampinato**



**Il saluto di apertura del Cardinale di Palermo Mons. Paolo Romeo**



**Il saluto del prof. Josè Maria Guadia presidente della Union Aprece Espana**

Insomma non era più tollerabile che i docenti di religione, che sono in possesso di titoli di livello universitario e che impartiscono una disciplina che dà agli studenti altre chiavi per comprendere il mondo, che offre loro la possibilità di riflettere su coloro che hanno vissuto “per qualcosa di più grande di sé come il bene e la giustizia”, che hanno creduto che “esiste una dimensione dell’essere più grande di quella di questo piccolo Io destinato a finire, una dimensione che i popoli di tutti i tempi hanno intuito e chiamato divino”<sup>9</sup>, che offre loro la possibilità a pensare con la propria testa, di diventare – come viene mostrato nella scena in cui Padre Pino Puglisi entra in classe per l’ora di religione – rompiscatole<sup>10</sup>, dovessero vivere la loro condizione lavorativa da precari dall’inizio alla fine della loro carriera scolastica.

Eravamo e siamo convinti che il lavoro precario è un lavoro senza diritti e quindi è qualcosa che mortifica la dignità della persona.

Il 23 novembre 1993 cinque di noi hanno deciso che era venuto il momento di

dire basta alle promesse mai mantenute (ricordo che nel 1990 si parlò di uno stato giuridico, ma non se ne fece nulla). Era tempo che si costituisse un sindacato che avesse davvero a cuore i docenti di religione e che risolvesse i loro problemi, che li mettesse nelle condizioni di reagire agli abusi fantagiuridici e di affermare con forza i loro diritti sistematicamente negati e che avesse un obiettivo alto: una legge dello Stato che li facesse passare da incaricati annuali a docenti di ruolo.

Abbiamo avuto un sogno, “un sogno del giorno, un sogno ad occhi aperti e non il sogno regressivo della notte...il sogno che lega all’indietro”<sup>11</sup>, ma il sogno inteso come processo irreversibile verso la pienezza della nostra professionalità.

A Modica, dunque, alcuni di noi condividono un sogno, nasce lo Snadir, viene rifondata l’Adr “e un ritmo nuovo irrompe”<sup>12</sup> nel tempo, nella realtà, nella materia della storia.

Questo sogno doveva tradursi in un nuovo spazio sindacale che nella ricerca della giustizia avesse una direzione chiara e precisa.

Bisognava indicare un modo nuovo di ambientare e far vivere la nuova realtà sindacale, “oltre le terre depredate dell’essere e dell’io”<sup>13</sup>, del particolare. Bisognava dare un nome a questo nuovo territorio sindacale, delinearne il volto per poterlo *conoscere, rispettare, accarezzare*. Occorreva mettere al posto di ogni singolo interesse il rapporto etico; bisognava mettere nel *cerchio della nostra responsabilità* la conoscenza e la fruizione dei diritti dei lavoratori.

Quindi era necessario organizzare una struttura sindacale capace di dare un’anima agli organi statutari, una responsabilità dirigenziale nuova, un senso nuovo alla sovranità degli organismi statutari provinciali e nazionale; una sovranità che non doveva essere nel “decisionismo senza ragioni, ma nella sovranità dell’altro, del volto, in cui l’altro si presenta in modo inconfondibile”<sup>14</sup>. Certo c’è “la necessità di moderare questo privilegio dell’altro. La relazione interpersonale che stabilisco con l’altro devo altresì stabilirla con gli altri”<sup>15</sup>. Ma è stato per noi evidente che l’attività sindacale, esercitata dalle nostre strutture statutarie, deve “essere controllata dalla relazione interpersonale inziale”<sup>16</sup>.

Questa direzione, che possiamo chiamare l’*ethos*<sup>17</sup> del futuro, è stata la strada dove abbiamo trovato un buon cammino, in cui abbiamo “visto risolversi quella gloria del diritto che è la giustizia”<sup>18</sup>.



**Il prof. Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams**

Il 15 luglio 2003 la Camera dei Deputati con 253 voti favorevoli, 115 contrari e 13 astenuti ha approvato il disegno di legge sullo stato giuridico dei docenti di religione (legge n.186 del 18 luglio 2003).

Per arrivare a questo traguardo abbiamo dovuto avviare una incessante tessitura di relazioni fatta di contatti e di incontri dei parlamentari con gli Insegnanti di religione. Abbiamo raccolto firme per due petizioni popolari (una prima volta 50.000; una seconda 100.000), svolto convegni [tutti autofinanziati, come è autofinanziato il nostro mensile Professione i.r (circa 9.000 copie per un totale di 99.000 copie annue), al contrario dei giornali finanziati dal Governo che ad es. vendono soltanto poche decine di copie al giorno e ricevono 303 mila euro l’anno<sup>19</sup>], presentato ricorsi a tutela dell’insegnamento della religione cattolica e dell’insegnante di religione e, persino, il primo sciopero partecipato dei docenti di religione con sit in davanti al Senato (24 maggio 2000) [ricordo che diversi affermavano che i docenti di religione in quanto tali non dovessero scioperare: sembravamo qualche anno prima della “Rerum novarum”].

E’ chiaro che l’impegno dello Snadir ha avuto successo perché ha intercettato un profondo desiderio, un “sogno sognato” da tutti i docenti di religione e a questo ha dato una forma, lo ha trasformato in un entusiasmante movimento sindacale.

Moltissimi colleghi hanno creduto in questo progetto di riscatto; ecco alcuni dati che rendono evidente la crescita progressiva: 5 iscritti novembre 1993; 4.800 iscritti a luglio 2007; 5.600 iscritti a ottobre 2010; 8.000 iscritti a ottobre 2011.

Senza i nostri iscritti, nulla si sarebbe concretizzato. Loro hanno condiviso il nostro sogno e insieme lo abbiamo realizzato.

Oggi il nostro sindacato ha sedi in quasi tutte le Regioni e province d’Italia.

#### **Diritti, lavoro e Costituzione**

L’impegno sindacale non si è esaurito con il raggiungimento dello stato giuridico, ma è continuato per assicurare ai docenti di religione di ruolo la piena equiparazione agli altri docenti (basti pensare alla possibilità di partecipare al concorso per dirigenti scolastici) e a quelli incaricati annuali la possibilità di avere presto la

stabilizzazione del loro posto di lavoro, sia attraverso percorsi legislativi e sia attraverso azioni legali, come quella messa in atto, a seguito della direttiva europea, per la riqualificazione dei contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

Chiaro che il primo percorso compete ai parlamentari, e, purtroppo, su questo versante abbiamo dovuto constatare che il disegno di legge n. 1726 sulla trasformazione della graduatoria a seguito del concorso DDG 2/2/2004 in graduatoria ad esaurimento, presentata al Senato il 29 luglio 2009, a tutt’oggi deve essere ancora assegnata in Commissione.

Invece sul versante giudiziale abbiamo organizzato ricorsi al Giudice del lavoro su tutto il territorio nazionale, depositando ricorsi in 150 tribunali.

Dopo l’immissione in ruolo del terzo contingente nel settembre 2007, non ci sono state altre immissioni in ruolo di docenti di religione, tranne quelle di coloro che le hanno ottenute a seguito di ricorsi al giudice del lavoro.

In questi tre anni la scuola si è vista drasticamente tagliare l’organi-



**L'on. Salvatore Cordaro, componente della Commissione antimafia della Regione Siciliana**

co di ben 130 mila posti. E' anche vero che in quest' anno scolastico ci sono state 30.300 assunzioni del personale della scuola; ma è altrettanto vero che per i docenti di religione non è stata prevista nessuna assunzione in ruolo, benché lo Snadir ne avesse rappresentato al Miur la necessità. Se teniamo presente che l'organico dei docenti di religione di ruolo è sottodimensionato (le 16.200 cattedre disponibili per i posti di ruolo sono infatti coperte da 13.400 docenti), è evidente che risultano disponibili 2.800 cattedre per l'immissione in ruolo, sia tramite scorrimento della graduatoria a seguito del concorso che per assunzione tramite modalità concorsuali o di tirocinio formativo.

Ma evidentemente è stata fatta la scelta di aumentare i posti per le nomine a incarico annuale e non si è voluto immettere in ruolo altri docenti di religione; faremo presente al nuovo Governo che l'eventuale immissione in ruolo dei **2.778** docenti di religione in questione, comportando una razionalizzazione della procedura di assunzione e di distribuzione delle ore, produrrebbe un risparmio nella spesa pubblica nel triennio<sup>20</sup> di **12.245.270,95 euro!**

La precarietà è un nemico da sconfiggere; rendendo precaria la vita economica dei lavoratori, li si costringe a non progettare più il loro futuro, a vivere in una continua instabilità, ad accettare – pur di sentirsi utili - occupazioni che offendono la loro dignità.

Noi vogliamo che i diritti inviolabili dell'uomo, enunciati nella Costituzione italiana, il diritto al lavoro, alla libertà, il riconoscimento e la pari dignità di ogni uomo, l'uguaglianza di fronte alla legge siano principi praticati nella nostra società. Vogliamo che il compito della Repubblica "di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" esista non solo nella forma, ma anche nella sostanza. Vogliamo che il *diritto al lavoro di tutti i cittadini e la promozione delle condizioni che rendano effettivo questo diritto* (art.4 Costituzione), ad un'equa retribuzione *del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa* (art. 36 Costituzione) non soltanto sia riconosciuto, ma sia garantita la possibilità concreta di poterlo praticare.

#### **I rapporti con le Diocesi**

I nostri rapporti con le Diocesi sono stati sempre caratterizzati dal rispetto delle esclusive competenze degli ordinari diocesani. Ricordo che l'idoneità è rilasciata sulla base di tre requisiti: retta dottrina, testimonianza di vita cristiana e abilità pedagogica<sup>21</sup>. Il combinato disposto dei Canoni 804 e 805, della Delibera n.41/90 della CEI e di quella del 6 maggio 1991 danno modo all'Ordinario diocesano del luogo di decretare il riconoscimento dell'idoneità e di indicare i motivi di religione o di costume che possono giustificare la revoca della medesima idoneità.

Con la legge 186/2003 il Legislatore, nella sua assoluta autonomia, ha istituito i ruoli degli Insegnanti di Religione Cattolica nei limiti del 70% - in prima applicazione - della dotazioni organiche, consentendo pertanto, nella stessa percentuale, la trasformazione a tempo indeterminato dei predetti rapporti di lavoro precario.

Ricordo che la emanazione della suddetta legge non ha richiesto alcuna modificazione della disciplina pattizia (segno evidente che la natura precaria o stabile del rapporto di pubblico impiego intercorrente fra Stato e docente risulta ad essa indifferente).

La legge n. 186/2003 si è anzi espressamente proposta di realizzare le finalità dell'Intesa concordataria (v. art. 1) e di raccordare alla stessa la nuova configurazione dello stato giuridico dei docenti di religione. Sotto quest'ultimo profilo risultano di particolare rilevanza i commi

3 ed 8 dell'art. 3 ed i commi 2 e 3 del successivo art. 4, al cui contenuto si rinvia.

Tutto ciò dimostra come la stabilizzazione dei docenti di religione non si ponga affatto "in contrasto con la disciplina pattizia", e "perciò" come la stessa non incida minimamente "sul rapporto di fiducia tra insegnante ed ordinario che si sostanzia nell'istituto dell'idoneità". Tutto deve fondarsi, come ho già specificato, su altri presupposti, secondo quanto dettato dal Codice di diritto canonico e dalle coerenti direttive della C.E.I.

In ogni caso è bene tener presente, qualora ce ne fosse bisogno, che – ad esempio - l'eventuale esito positivo dei ricorsi dovrà tener conto del rispetto delle norme concordatarie e dell'Intesa (DPR 751/1985; DPR 202/1990). Per essere chiari: una volta che l'Amministrazione scolastica avrà ricevuto l'eventuale decisione favorevole del Giudice a trasformare il contratto di lavoro da tempo determinato in contratto di lavoro a tempo indeterminato, questa dovrà chiedere all'interessato il possesso della certificazione attuale di idoneità e all'Ordinario diocesano del luogo l'indicazione della sede dove collocare il docente di religione (così come è avvenuto con il concorso ex legge 186/2003).

Prediamo atto con soddisfazione che le segnalazioni del nostro sindacato trovano sempre un riscontro reale ed oggettivo nella normativa giuridica, tant'è che il Tribunale di Lucera ha condiviso in pieno quan-

to da sempre è stato da noi sostenuto, e cioè di escludere in modo esplicito la possibilità di qualsiasi 'trasferimento o utilizzazione forzati' dei docenti di religione di ruolo.

Il Giudice del lavoro di Lucera ha rilevato che l'assegnazione alla sede di servizio avviene d'intesa tra il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale e l'ordinario diocesano nel momento dell'immissione in ruolo; una successiva rimozione da tale sede può avvenire esclusivamente a seguito di revoca dell'idoneità all'insegnamen-

to o per la mancanza di disponibilità oraria. Ma nel caso specifico non si era verificata né l'una né l'altra condizione.

Alla luce di questa sentenza ritengo che l'inserimento dei docenti di religione nella contrattazione nazionale sulla mobilità sia stato un passo importante per collocare pienamente tali insegnanti nella scuola statale italiana. Con tutti i doveri, ma anche con gli indispensabili diritti. Voglio ricordare che nel settembre 2010 è stata presentata al Miur una richiesta unitaria con la quale le Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNI hanno voluto ribadire che i docenti di religione a tempo indeterminato si trasferiscono a domanda (mobilità/utilizzazioni).

Altre sentenze hanno confermato che spetta all'Amministrazione gestire le risorse umane e che pertanto il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità ecclesiastica relativamente alla nomina degli insegnanti di religione cattolica nelle scuole ed istituti d'istruzione attiene alla idoneità ed al possesso dei titoli di qualificazione professionale, mentre è competenza dell'amministrazione scolastica la gestione delle risorse umane.

#### **L'impegno educativo degli idr nella scuola**

Secondo il rapporto annuale internazionale "Uno sguardo sull'educazione" (pubblicato a settembre 2011), l'Italia ha speso nel 2008 circa 8.200 dollari americani per ogni studente di scuola primaria, circa 9.600 dollari per ogni studente di scuola secondaria e universitario. Se per la scuola primaria e la secondaria la spesa risulta nella media internazionale, per la formazione universitaria, invece, la cifra appare poco significativa rispetto alla media internazionale di 14.000 dollari. Inoltre, secondo la predetta indagine, nel 2009 l'80,8% degli studenti ha conseguito un diploma di scuola secondaria, mentre in Slovenia il 95%, in Giappone e Svizzera il 90%. Per quanto riguarda l'università



Palermo: i partecipanti al Convegno

soltanto il 20% degli studenti di età compresa tra i 25-34 anni ha conseguito la laurea, un traguardo di molto inferiore alla media internazionale (37%).

Nel periodo 2000-2008 l'Italia ha speso il 4,8% del PIL per l'istruzione, posizionandosi al 29 posto su 34 Paesi.

Dai dati delle indagini OCSE-PISA 2009 emerge il solito dato allarmante della preparazione inadeguata dei nostri quindicenni. Su un punteggio medio di 500 punti, i nostri quindicenni hanno conseguito 486 punti nella lettura, 483 punti nella matematica e 489 punti nelle scienze.

Per quanto riguarda la scuola primaria gli ultimi dati utili sono quelli del 2006. Nella ricerca PIRLS (Progress International Reading Literacy Study), promosso da IEA (International Association For The Evaluation of Educational Achievement), i nostri alunni di scuola primaria si sono collocati nel campo della lettura funzionale nella fascia alta con 552 punti, rispetto alla media di 500 punti.

Di fronte a questi dati risulta evidente dove intervenire per migliorare la qualità della scuola; bisogna intervenire nella scuola secondaria di 1° e 2° grado con decise azioni capaci di offrire a tutti gli studenti il successo scolastico.

Come e su che cosa si è intervenuti? Con uno smantellamento sistematico di quarant'anni di scuola, ripristinando il voto in condotta, il grembiolino, il ritorno al maestro unico o prevalente, il ritorno ad una scuola primaria che "insegni a leggere, a scrivere e far di conto", a una riduzione di 90.000 docenti.

Per noi è chiaro che una scuola seria non è quella che boccia di più, ma quella che permette a tutti gli studenti di conseguire il successo scolastico. Una scuola che non lascia indietro nessuno, che dà a tutti le chiavi del sapere e della conoscenza al fine di attivarle in competenze. Una scuola che rende uguali, non facendo indossare il grembiolino, ma mettendo tutti gli studenti nelle condizioni di poter praticare la libertà, secondo il dettato Costituzionale, di istruirsi. Una scuola che valorizzi il lavoro dei docenti, riconoscendolo anche economicamente a livello di standard europei.

La scuola primaria, secondo le indagini internazionali del 2006, ha dimostrato di saper accompagnare i bambini "dall'apprendere a leggere, al leggere per apprendere".

Se questo grado scolastico, con i tre/quattro insegnanti più gli specialisti di inglese e religione, ha messo nelle condizioni i nostri bambini di attivare le competenze di lettura intese come "un'operazione interattiva tra lettore, testo e contesto", perché ci si è ostinati a tornare al maestro unico o prevalente che ha il sapore di una scuola vecchia non adatta al terzo millennio?

E' chiaro che siamo ansiosi di leggere le prossime indagini internazionali sulla scuola primaria, che purtroppo, certamente faranno emergere i danni causati da queste pseudo riforme in questo segmento di istruzione.

Per quanto riguarda gli interventi nella scuola secondaria è a tutti visibile che non di riforma si tratta ma di semplicistico riordino, caratterizzato da diminuzione di ore di insegnamento, da tagli di risorse economiche e di professionalità, che metteranno gli istituti scolastici nelle condizioni di non poter attuare percorsi didattici alla stregua delle migliori scuole europee.

Ciò che occorre va nella direzione opposta. I nostri quindicenni, che frequentano la scuola secondaria, hanno bisogno di una "mobilitazione intenzionale di conoscenze" (Philippe Perrenoud); per essere chiari: ciò che uno studente impara deve poterlo utilizzare "oggi a scuola e domani nella vita e nel lavoro".

Occorre avviare una discussione seria su una vera riforma della

scuola secondaria al fine di offrire ai nostri studenti una scuola "non selettiva, ma esigente, impegnata, severa, non permissiva, con una forte carica culturale" (Don Milani). E' chiaro che, progettare una scuola che permetta a tutti e ad ogni singolo studente di dominare la realtà attraverso i linguaggi offerti dal sapere, da tutti i saperi, vuol dire prima di tutto investire di più nell'istruzione e formazione.

Vogliamo un sistema di istruzione che non sia condizionato dalla disponibilità economica delle famiglie. Vogliamo che l'istruzione, come anche la Sanità, siano sottratti al dominio del mercato neoliberista. Il sistema di istruzione che vogliamo è quello che riesce a coniugare in modo virtuoso le esigenze dei docenti e degli studenti, del personale della scuola e delle famiglie al fine di ottenere per ognuno il successo; tenendo presente la risposta data da Don Milani e dai suoi ragazzi a un lettore di "Adesso": "lo Stato in mano ai liberali c'è sempre stato e si può dire che c'è ancora, eppure la mia mamma è analfabeta e io se non avevo la grazia che ho avuto sarei alla televisione a vedere Lascia o raddoppia e credere di impararci qualcosa". Il nostro Don Milani ha colto nel segno. Il potere delle televisioni affermatosi in quest'ultimo ventennio ne è la triste conferma.

Siamo consapevoli che "studiare, conoscere, imparare serve a vivere meglio"<sup>22</sup> ed "è importante studiare e uscire da scuola con un patri-

monio di idee che ci permettono di leggere e capire il mondo" (Antiseri).

Forse conoscete il racconto di Vecchioni "Il libraio di Selinunte". Si narra che un giorno arrivò a Selinunte un libraio che non vendeva libri ma li leggeva ad alta voce. Nessuno volle mai ascoltare, soltanto un ragazzo, Frullo, nascosto dietro "due pile di libri, lo ascolta leggere ogni sera i passi più belli dei grandi poeti e romanzieri di ogni tempo". Un giorno la casa del libraio bruciò e il libraio scomparve. Dopo un po' tutti i libri si addensarono

in una nuvola blu e furono poi guidati da un pifferaio verso il mare, dove presero il largo fino a scomparire. Da quel momento tutti gli abitanti di Selinunte, tranne Frullo, "vedevano le cose e non sapevano come chiamarle. Poi mancarono i discorsi, le spiegazioni", mancò loro anche il poter esprimere i sentimenti.

"Primula sa che io l'amo e mi ama" dice Frullo - "ma dentro di sé ha un nugolo di sentimenti che vorrebbe tirar fuori e non può; si aiuta a gesti, a parole sue.... Non che mi importi per me, ma soffro per lei. Lo vedo, sarebbe felice di farmi un discorso, raccontarmi di più, trovare tenerezze, ma tutto quel che ha dentro purtroppo resta lì, perché le mancano le parole. Io le dico: «Non preoccuparti, capisco lo stesso, so cosa vorresti dirmi», ma non le basta, non può bastarle. I suoi occhi si riempiono di lacrime, si accuccia sul mio corpo e singhiozzando farfuglia un «volevo dire....» che rimane a mezz'aria, come una promessa senza fine"<sup>23</sup>.

L'impegno educativo della scuola - ne siamo profondamente consapevoli - è quello di liberare l'altro dall'afasia, cioè è necessario che ogni studente abbia il dominio sulla parola. "La parola è la chiave fatale che apre ogni porta" (Don Milani), "Sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi della parola altrui, sulla propria perché esprimano senza sforzo e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente racchiude" (Don Lorenzo Milani) e soltanto quando tutti e ogni singolo studente sapranno dominare la realtà attraverso i linguaggi offerti dai saperi, compreso quello religioso, ci sarà vera parità. Per offrire la possibilità di raggiungere tale competenza, è necessario essere un "pezzo di terra solida" sulla quale "potersi appoggiare senza cadere", avere un terrazzo che diventi la "pista di lancio" dei nostri sogni, essere in grado di "capovolgere un sogno", scoprire "cosa si nasconde dall'altro lato".



In prima fila, il terzo da destra, il prof. José María Guada presidente della Union Aprece Espana

### Il panorama sociale

Secondo i dati Istat dal 2008 al 2011 la disoccupazione di coloro che hanno un'età compresa tra i 15 e i 44 anni è aumentata del 10,8%.

Tra i giovani dai 15 ai 34 anni nel secondo trimestre 2011 troviamo 6 milioni e 106 mila occupati; cioè abbiamo 207 mila occupati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2010.

Se confrontiamo i dati con quelli del 2008 abbiamo un dato allarmante sull'occupazione 2011: un milione di occupati in meno<sup>24</sup>. Le statistiche "sullo stato del lavoro in Italia si stanno trasformando in un bollettino di guerra, la disoccupazione causa un suicidio al giorno"<sup>25</sup>.

Molti si affannano a presentare la riforma delle pensioni come una necessità per le nuove generazioni, cioè ci invitano a pensare alla pensione dei giovani lavoratori; occorre spendere meno per avere più soldi nei prossimi anni per coloro che andranno in pensione tra 30-35 anni.

C'è un fraintendimento. Oggi non abbiamo un accantonamento di contributi tale da sostenere le pensioni, ma sono i contributi versati dai lavoratori attualmente in servizio a pagare le pensioni. Oltre a ciò, come sappiamo, una quota dei contributi previdenziali serve ad assicurare le pensioni sociali, mentre un'altra viene utilizzata per gli ammortizzatori sociali.

E' chiaro, allora, che il futuro pensionistico si basa esclusivamente sul fatto che ci siano dei lavoratori che versino i contributi; quindi, il sistema previdenziale è strettamente connesso con il lavoro, con la crescita economica.

Chi propone l'abolizione dell'art.18, cioè licenziamenti più facili, non prospetta di fatto una soluzione al problema del precariato, ma introduce una instabilità lavorativa, una precarizzazione di tutta la vita lavorativa. Anche il furbo suggerimento di dare "a tutti il contratto a tempo indeterminato, ma più flessibile"<sup>26</sup> è uno specchio per le allodole. Per essere chiari. E' come se noi docenti di religione avessimo avuto lo stato giuridico senza l'art. 4, comma 3 legge 186/2003; cioè senza la tutela del mantenimento del posto di lavoro anche in caso di revoca dell'idoneità<sup>27</sup>. Di fronte a uno stato giuridico del genere tutti noi avremmo detto: cambiate la tipologia di contratto, o rimarremo sempre nella stessa condizione precaria di prima. Avremmo detto - arrabbiandoci non poco - : è una presa in giro!

Sono proposte che di fatto generano ingiustizie sociali e povertà endemica. Occorre invece allargare le tutele per tutti i lavoratori.

In questo difficile momento economico le sperequazioni tra il vitalizio dei parlamentari e la pensione dei lavoratori direi che ci indigna parecchio; è abissale il divario tra "pochi anni contributivi/vitalizio"

dei primi e "molti anni contributivi/pensione irrisoria" degli operai, dei dipendenti, degli insegnanti. Questa sperequazione richiama alla memoria l'atteggiamento sprezzante di nobili e di re che tartassavano il popolo per mantenere i loro privilegi.

Riteniamo, infine, necessario un intervento di "riforma della pressione fiscale, che pesi meno sul lavoro e più sulle rendite"<sup>28</sup>.

### Conclusioni

Siamo consapevoli che oggi occorre investire nella formazione e nell'istruzione. Siamo, altresì, certi che il nostro lavoro, il nostro muoversi insieme di docenti nella scuola italiana è "un atto di credere nel futuro"<sup>29</sup> dei nostri studenti, un'azione educativa in grado di liberare i valori nascosti nelle giovani generazioni.

Noi vogliamo che ogni studente assapori il sapere, ogni sapere, ogni conoscenza, progetti la propria esistenza "incrementando l'armonia e l'ordine delle relazioni"<sup>30</sup>, dia sapore alla propria vita, ami il bene e la giustizia, sia "senza maschera e senza padroni"<sup>31</sup>.

Noi dobbiamo, abbiamo il dovere di impegnarci per combattere i sistemi che generano speculazione, che sono contro il bene comune, che precarizzano la vita, che pianificano azioni per mantenere una condizione diffusa di ignoranza.

Noi dobbiamo avviare la costruzione di un sistema che assicuri ai lavoratori "la possibilità di sviluppare le loro qualità e di esprimere la loro personalità nell'esercizio stesso del lavoro"<sup>32</sup>.

Vogliamo che tutti i lavoratori abbiano un lavoro decoroso, che permetta loro e alle loro famiglie di vivere una vita dignitosa che "che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa"<sup>33</sup>.

Il lavoro deve essere intelligente, libero e avere diritti forti. Per questo vogliamo un sistema democratico che dia, "anche su questa terra, libertà e dignità... giustizia ed eguaglianza"<sup>34</sup>.

Noi abbiamo oggi altri sogni da sognare e da realizzare perché vogliamo per ogni uomo la possibilità di una vita autentica, una vita che dia la possibilità di pensare, di istruirsi, di dare senso e significato all'esistenza.

Ed è per questo che tutti - oggi e sempre - ci alzeremo, usciremo insieme per continuare a combattere contro ogni sistema che genera ingiustizia, distribuisce la fame e rende miseri.

La relazione completa si può trovare al seguente link:  
<http://www.snadir.it/readNews.aspx?id=2846>

1 Vito Mancuso, La Vita autentica, Raffaello Cortina Editore, 2009, p.127

2 Nota Presidenza della CEI del 23 settembre 1984

3 S. De Giacinto, La religione scolastica, Editrice La Scuola, Brescia 1987, pag.85

4 Ibidem

5 L'insegnamento della religione cattolica è nel sistema scolastico perché è riconosciuto il valore della cultura religiosa e perché i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano (art. 9.2 legge 121/1985). La Corte costituzionale è intervenuta più volte per ribadire che l'insegnamento della religione cattolica è legittimato nelle scuole della Repubblica italiana a seguito delle nuove motivazioni dichiarate all'art.9, numero 2 delle legge 121/1985. Questi dati significativi sono riassumibili nel riconoscimento del valore della cultura religiosa, nella considerazione che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano e nell'inserimento dell'insegnamento della religione cattolica nel quadro delle finalità della scuola. Queste motivazioni sono - afferma la Corte Costituzionale (sentenza n.203 del 1989) - coerenti con la forma di Stato laico della Repubblica italiana.

6 Gaudium et Spes, n. 16

7 Paolo VI, Populorum progressio, 26 marzo 1967, n.6.

8 Cfr I Tessalonicesi 1,3

9 La vita autentica, p.135

10 "Pensare tutti con la propria testa, è proprio questo il lavoro

che io voglio fare con voi. Abituarsi a pensare con la propria testa. Dire di sì se pensiamo che sia giusto dire di sì, dire di no se pensiamo che sia giusto dire di no. Insomma non avere paura di rompere la scatole" (Alla luce del sole)

11 Italo Mancini, L'Ethos dell'Occidente, Marietti, p.503

12 Maria Zambrano, Il sogno creatore, Bruno Mondadori, Milano, 2002, p.32

13 Italo Mancini, op.cit., p.504

14 Ibidem

15 Ibidem

16 Ibidem

17 "Ethos (ἦθος) è un termine greco originariamente significante "il posto da vivere" che può essere tradotto in diversi modi. Può significare "inizio", "apparire", "disposizione" e da qui "carattere" o "temperamento". Dalla stessa radice greca deriva il termine *ethikos* (ἠθικός) che significa "teoria del vivere", da cui il termine moderno etica" (da Wikipedia)

18 Italo Mancini, op.cit., p.504

19 Vedi "Democrazia Cristiana" dell'ex ministro Rotondi

20 Risparmi nel triennio: 6.869.834,46 euro nell'a.s. 2012/2013, di 4.031.577,37 euro nell'a.s. 2013/2014, di 1.343.859,12 nell'a.s. 2014/2015 (euro 1.343.859,12 nel periodo set/dic 2014 e zero euro nel periodo gen/ago 2015).

21 Cann. 804-805 del Codice di Diritto Canonico

22 G. Floris, La fabbrica degli ignoranti. La disfatta della scuola italiana, Rizzoli, 2008

23 R. Vecchioni, Il libraio di Selinunte, pag. 8

24 Elaborazione Datagiovani su dati Istat, in

[www.Datagiovani.it](http://www.Datagiovani.it)

25 Lidia Undiemi, L'idea politica più diffusa per uscire dalla crisi? La promozione della "guerra fra poveri", "I Quaderni de l'Ora" di giugno 2011

26 Ibidem

27 "L'insegnante di religione cattolica con contratto di lavoro a tempo indeterminato, al quale sia stata revocata l'idoneità, ovvero che si trovi in situazione di esubero a seguito di contrazione dei posti di insegnamento, può fruire della mobilità professionale nel comparto del personale della scuola, con le modalità previste dalle disposizioni vigenti e subordinatamente al possesso dei requisiti prescritti per l'insegnamento richiesto, ed ha altresì titolo a partecipare alle procedure di diversa utilizzazione e di mobilità collettiva previste dall'articolo 33 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" (art.4, comma 3 legge 186/2003).

28 Matteo Orfini, Intervista di Wanda Marra su "Il fatto quotidiano" - 15/11/2011 - pag. 8

29 Bert Roebben, Seeking Sense in the City, Lit Verlag, Berlino, 2009, pag. 11

30 Vito Mancuso, op. cit. pag. 152

31 Ibidem, pag. 164

32 CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Gaudium et spes*, n. 67: EV 1/1545.1547

33 Ibidem

34 Don Lorenzo Milani, Risposta ai cappellani militari, 23 febbraio 1965.



## EDUCAZIONE ALLA LEGALITA' E ALLA SOLIDARIETA' NELLA SCUOLA

*Il procuratore Ingroia e il cardinale Romeo di Palermo intervengono al convegno nazionale dei docenti di religione*

*di Domenico Pisana \**

Per sconfiggere la mafia occorre un esercito di maestri", più che tanti soldati sul territorio": citando queste parole di Sciascia e riprese da Gesualdo Bufalino, Antonio Ingroia, procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, ha aperto la sua relazione al convegno nazionale dello Snadir che si è tenuto a Palermo presso la "Sala Gialla" dell'Assemblea Regionale Siciliana in occasione del diciottesimo anno di fondazione del sindacato e dell'ADR, associazione nazionale dei docenti di religione.

200 docenti di religione provenienti da tutte le regioni italiane hanno potuto interagire con Ingroia che ha sottolineato come "contro le versioni semplificatrici di certe fiction o altri prodotti mediatici, serve di più raccontare i gesti e il pensiero di tanti uomini che hanno fatto il loro dovere, come se non avessero paura". E nel suo intervento Ingroia ha inserito anche la sua testimonianza di impegno di lotta contro la mafia accanto a Falcone e Borsellino, curvando la sua relazione sulla realtà della scuola di oggi, mettendo in stretta sinergia società e cultura educativa con una attenzione al diritto di avere paura e il diritto di avere coraggio in un tempo di continui mutamenti.

Sotto la regia del giornalista della Rai Guglielmo Troina, che ha guidato i lavori, si sono alternati nella trattazione del tema del convegno "Per una cultura educativa della legalità e della solidarietà, sogni e desideri condivisi cambiano il mondo", diversi relatori. Il cardinale di Palermo, Paolo Romeo, ha posto l'accento sul fatto che la crisi sociale contemporanea è frutto della caduta di valori e dell'imporsi di una cultura di illegalità diffusa di cui oggi la scuola deve farsi particolarmente interprete per invertire la rotta.

Lorena Spampinato, scrittrice, autrice del romanzo "L'Altro lato dei sogni", ricorrendo ad una scaletta di parole ha costruito un discorso finalizzato a dare speranza ai giovani, parlando del sogno come chiave ermeneutica del cambia-

mento, nel tempo attuale, pieno di promesse e di incertezze, di visioni e oscuramenti.

Molto apprezzata anche la relazione del prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir, che ha percorso il lungo cammino dello Snadir con le sue lotte, i suoi sogni, le sue passioni e con i risultati raggiunti nel quadro di una visione sindacale poggiata su valori di giustizia, di equità sociale e di difesa dei diritti degli insegnanti di religione. La proiezione di un Video nel quale sono state racchiuse le principali tappe del sindacato e dell'ADR e le testimonianze dei



dirigenti sindacali e dei cinque soci fondatori dello Snadir, Maria Iemmolo, Salvatore Modica, Domenico Pisana, Giovanni Ragusa e Orazio Ruscica, ha fatto da completamento all'intervento di Ruscica.

Ai lavori del convegno è intervenuto anche il prof. Rino di Meglio, coordinatore nazionale della Federazione Gilda Unams, il quale, dopo aver apprezzato i risultati

dello Snadir, ha evidenziato come il sogno di tutti gli insegnanti è che si inizi davvero a investire sulla scuola che ha un ruolo fondamentale per la legalità, mentre l'onorevole Salvatore Cordaro, della commissione antimafia della Regione siciliana, ha messo in luce l'importanza del tema della legalità e della solidarietà nella formazione dei giovani nel quadro della crisi sociale e politica del nostro tempo.

Il convegno si è arricchito della presenza del prof. José Maria Guadia, presidente della Unión Aprece Espana. Le due sigle sindacali, ha affermato Guadia che a capo del sindacato spagnolo degli insegnanti di religione, "sono impegnate in una maggiore collaborazione per rafforzare la presenza e la partecipazione dei docenti di religione nell'Unione Europea e per rilanciare l'educazione ai valori per formare una società democratica, solidale che lavori per la giustizia e la pace".

*Domenico Pisana*

*La relazione del procuratore Ingroia***COSTRUIAMO UN SISTEMA DI CORAGGIO COLLETTIVO**

**A**ntonio Ingroia, magistrato, procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Palermo arriva sotto scorta. Gli piace molto il tema del convegno. Incontra ogni giorno testimoni di giustizia, commercianti vessati, gente che fa parte del sistema sottoposto alla paura della mafia.

Crede che la curva della paura va a decrescere ora e quella del coraggio cresce. Cita un suo libro autobiografico appena uscito: “Nel labirinto degli dei”.

Ingroia, che ha fatto i primi passi di magistrato accanto a Falcone e Borsellino, cita grandi personaggi che si sono ribellati: preti, magistrati, imprenditori, atti di coraggio individuali e atti di paura collettivi, che sono le due facce della stessa medaglia. Dobbiamo raccontare queste storie – sostiene il procuratore – consapevoli che non sono né santi né eroi, ma umili e per questo potenti.

La relazione di Ingroia è un crescendo di testimonianze.

Racconta due episodi che mostrano come hanno interpretato il coraggio alcuni grandi uomini

**Un Primo episodio**

“Nei primi mesi da pubblico ministero, dice Ingroia – mi trovavo con Borsellino in carcere a Trapani per interrogare alcuni mafiosi arrestati. Prima volta, per me, in un carcere.

C’è trambusto. Nell’atrio c’è un principio di rivolta carceraria, un detenuto brandisce uno sgabello di ferro minacciando la polizia carceraria.

Lì Paolo Borsellino fa due passi avanti verso il detenuto alto e forzuto, che lo riconosce, gli dà sulla voce, lo fa parlare, lo ascolta e la tensione si scioglie, e Borsellino lo riaccompagna in cella ascoltando le sue ragioni e dando indicazioni agli agenti.

Gli chiesi: “Non avevi paura che ti colpisse?” Mi

rispose: “Certo, ma io procuratore sono, ed era mio dovere far qualcosa”.

**Un Secondo episodio**

Anni dopo l’inizio della mia attività di procuratore, ricevo la prima minaccia insieme a Borsellino. Arriva anche la lettera anonima con proiettili, riferendosi a una specifica indagine.

Commentiamo con Borsellino, che dice: servirà d’ora in poi la scorta. Però sono molto seccato – prosegue. Perché? La cosa che mi fa più arrabbiare e che mi dispiace, è il fatto che questa lettera è un mio fallimento. In che senso, gli chiedo? - È un fallimento come capo dell’ufficio, perché un buon capo deve essere capace di essere scudo rispetto agli uomini che lo collaborano, quindi se chi voleva ostacolare ha pensato di minacciare anche te, vuol dire che non sono stato abbastanza bravo.

Oggi occorre – prosegue Ingroia - un senso di generosità nel ruolo sociale che si esercita, occorre essere coraggiosi ma anche solidali, impegnandosi a costruire un sistema di coraggio collettivo.

La mafia è un sistema di potere criminale fondato, dal punto di vista attivo, sulla intimidazione, e dal punto di vista passivo sulla paura.

Coloro che hanno pagato di persona – conclude - se li consideriamo eroi sarebbe un secondo fallimento, invece erano uomini quotidiani che hanno preso sul serio il proprio ruolo. Questo lo possiamo fare anche tutti noi. Contro le versioni semplificatrici di certe fiction o altri prodotti mediatici, serve di più raccontare i gesti e il pensiero di tanti uomini che hanno fatto il loro dovere, come se non avessero paura.

*Domenico Pisana*



*Il dott. A. Ingroia durante la relazione*



*I partecipanti nella "Sala Gialla" dell'ARS*

## L'INTERVISTA

## INDAGARE LA VITA

*Lorena Spampinato, relatrice del convegno di Palermo, parla dei suoi sogni di giovane scrittrice di romanzi*

*di Enrico Vaglieri\**



Qualcuno dei delegati al congresso è capitato di scambiare Lorena per la figlia di qualche collega. E l'apparenza è proprio di una studentessa. Ma quando parli con lei capisci lo spessore culturale e morale che ha già saputo costruire per i suoi 21 anni.

Ora è iscritta alla specialistica di Scienze politiche alla Luiss di Roma. Catanese di origine, viene da un piccolo paese di fronte all'Etna, dopo lo scientifico e passata di colpo a Roma.

Ha pubblicato tre romanzi con Fanucci.

*D: Come hai iniziato a scrivere?*

Leggevo molto già da piccola e ho sempre scritto qualcosa. A 18 anni ho scritto un libro con storie di ragazzi. Il primo era più personale, era in prima persona infatti. Con il secondo invece volevo rivolgermi a un lettore più adulto, ma mi è stato suggerito di pensare il mio lettore ancora giovani, forse piaceva lo stile diretto, giovanile.

Il terzo "L'altro lato dei sogni" è dedicato al tema di come una donna che rimane in secondo piano, non reagisce.

*D: Qual è l'obiettivo della tua scrittura?*

Indagare il mondo interiore, le emozioni delle persone. Le vivo in prima persona. I personaggi mi sorprendono sempre. Il più difficile da raccontare è stato proprio in questo ultimo libro: l'uomo che picchia la moglie. Ho dovuto fare un lavoro profondo per immedesimarsi nella sua anima, ho capito che bisognava avere, che logica distorta applicava.

*D: La scrittura come terapia e come piacere*

*D: La scrittura come terapia e come piacere*

I miei genitori all'inizio mi sconsigliavano: "Non illuderti" dicevano. Ora apprezzano la mia attività e mi seguono dove faccio interventi. Ora sono molto impegnata a Roma, ma vado volentieri a incontrare gli studenti nella scuola. In futuro vorrei occuparmi di comunicazione aziendale, la semiotica applicata alla comunicazione d'azienda.

applicata alla comunicazione d'azienda.

*D: A chi ti sei ispirata per costruire il tuo stile di racconto?*

A me piace molto la semiotica, leggo molti libri e un autore in particolare che mi piace è naturalmente Umberto Eco. Ma considero Dario Antiseri un maestro, ho seguito i suoi corsi di metodologia delle scienze sociali, l'ho conosciuto, da lui ho imparato il valore dell'ermeneutica.

*Enrico Vaglieri*



*Lorena Spampinato, giovane scrittrice catanese*



*I partecipanti nella "Sala Gialla" dell'ARS*

## NASCE UN NUOVO ORGANISMO: IL CONSIGLIO NAZIONALE

Sarà un organo intermedio tra il Congresso e la Segreteria nazionale.  
Avrà funzioni consultive e di piena rappresentanza delle realtà territoriali

di Enrico Vaglieri\*

“E’ uno stato nascente”. Questo uno dei commenti che si sono colti durante il lavoro del Congresso nazionale.

E si vedeva con chiarezza la trasformazione che in questi ultimi anni l’associazione sindacale degli insegnanti di religione ha vissuto: una crescita potente in termini di iscritti, di rappresentatività, di successi e di progetti.

La discussione è molto intensa con scambi e approfondimenti, nuovi delegati alla ribalta e un utile confronto tra ‘generazioni sindacali’ diverse e territori diversi d’Italia.

### Il rapporto con gli uffici scuola diocesani

Un tema molto dibattuto è stato il rapporto con gli uffici scuola diocesani: per alcuni (Bari) il rapporto è propositivo, una sinergia che si consolida; ma per altri i rapporti sono da costruire e migliorare.

A Milano c’è chi agita i colleghi, e in Sardegna (Cappai) capita ancora che i docenti, perfino quelli di ruolo, vengano spostati senza aver fatto domanda.

Per Palmese (Bologna) sugli ordinari diocesani bisogna insistere per la distinzione dei ruoli e delle competenze. Nel Veneto la collaborazione con gli ordinari è buona, si è anche arrivati a stabilire dei tavoli di lavoro sull’idoneità (per alcune revoche hanno chiesto parere). Gli ordinari hanno detto “Finalmente ci sono alcuni sindacati che lavorano davvero per gli insegnanti di religione”.

Sul rapporto con le curie Giovanni Ragusa cita il potente racconto di Davide e Golia, dove il ragazzo si scandalizza che nessuno reagisca alle offese scagliate dal gigante contro il Dio di Israele e si espone,

pur dileggiato dal re Saul “Vuoi la mia armatura?”. Davide si sente impacciato, la butta via e ha il coraggio di affrontare il gigante da solo. “Quella armatura è lo stile vecchio di pensare”, mentre il nuovo è creativo, coerente, coraggioso. Così deve essere sempre più il nostro sindacato di fronte a ogni ingiustizia”

### La formazione dei quadri sindacali e progettualità

Diversi interventi hanno ribadito la necessità e l’importanza della formazione dei quadri dirigenti del sindacato. Per Guidobaldi va implementata perché i nuovi collaboratori non portino solo il loro entusiasmo, ma vadano sostenuti, ed è positivo che le segreterie si sono molto rinnovate in questa tornata di elezioni,

Per Marisa Scivolto (Ragusa) sono tre le parole chiave per immaginare i prossimi anni di crescita dello Snadir: *Sogno*, perché “in 18 anni siamo entrati nella scuola e possiamo davvero cambiare qualcosa. Accade con le assemblee, con i corsi di formazione. Seconda parola, *Progetto*: “da qui dobbiamo uscire con un progetto per i prossimi 5 anni, che sia condiviso da tutti i delegati. Perché ‘delegato’ significa colui che ha deciso volontariamente di condividere con coraggio un progetto di crescita”. Infine, *Apertura*: verso i docenti di altre materie e gli amministrativi perché siamo in tutta Italia e questo ci si aspetta da noi. E cita una storiella africana sui leoni che fuggono da un incendio e solo un piccolissimo colibrì cerca di portare la sua goccina di acqua, per eseguire il suo compito. “La nostra persona e il nostro stile sono importanti, sia con gli ordinari, sia nel supporto con i



Il tavolo della presidenza del Congresso

docenti. La paura dei colleghi se ne va presto se noi facciamo qualcosa per loro”.

### Aprirsi ai docenti di altre materie e al personale ATA e i rapporti con la Federazione Gilda Unams

Giuseppe Pace, di Palermo, ha ripreso il concetto di coerenza, dell'impegno personale e della formazione, evidenziando che è necessario aprirsi ad altri



Palermo: i delegati al Congresso

insegnanti e anche al personale Ata, per non diventare nicchia di categoria.

La motivazione forte personale viene sottolineata da Ernesto Soccavo di Napoli che recupera una memoria storica: “Da meno di 8 persone si è passati a 8000, perché c'è stata sempre la coerenza di non appiattirsi sulle posizioni solo di alcuni. Spesso si è dovuto tutelare gli IdR anche dagli altri sindacati (si ricordino le raccolte di firme per abolire l'ora di religione). E la legge 186 sul ruolo è il risultato di un dialogo con la politica, così ora possiamo avere un accesso facilitato al Ministero e agli uffici scolastici regionali. E siamo nelle RSU”.

Essere dirigenti sindacali della FGU significa una grande responsabilità – continua Soccavo. “Perciò con oggi oltre a definire una politica e affidare a un gruppo la sua realizzazione, dobbiamo fare il punto su cosa siamo e che passi dobbiamo intraprendere per essere sempre più sindacato”.

In effetti sui rapporti con la Federazione Gilda si chiede di chiarire il futuro e di puntare a una maggiore reciprocità.

E viene richiamato il problema di coloro che hanno superato il concorso ma non hanno ancora ottenuto il ruolo, o per la graduatoria che era solo triennale o per la immobilità della politica (La Porta, di Ragusa) e la questione della riapertura dell'intesa fra Stato e CEI.

Si ribadisce la priorità di dare certezze ai colleghi del 30%, che tra l'altro è la parte ancora poco sindacalizzata; per esempio evitare le cattedre spezzettate.

### La qualità dell'IRC e l'ora alternativa.

Michele d'Ambrosio di Bari evidenzia come “Oggi la religione a scuola è un seme fecondo, e non è più ciò che si faceva 30 anni fa. La qualità è aumentata per l'impegno degli IdR ma anche del sindacato. Viene sollevata la questione irrisolta e pesante dell'ora alternativa che è un'ora del nulla, totalmente diseducativa. Sandra Fornai parla della situazione particolare degli IdR in Toscana e Emilia, dove i non avvalentisi sono tantissimi, si fanno selvaggi accorpamenti di classi (anche in verticale: 3°, 4° e 5° tutti insieme) e alcuni docenti arrivano a fare 38 scrutini!”

### Dipartimenti di studio

Dal dibattito è emersa la necessità di avviare corsi di formazione sindacale nei prossimi anni, per dare strumenti in grado di difendersi contro le ingiustizie e anche di istituire dipartimenti di studio su particolari argomenti e di allargare il gruppo di responsabili del sindacato

Ruscica, infine, specifica la necessità di dare vita ad un organismo intermedio: “Il sindacato con 8000 iscritti non può essere gestito e guidato solo da 11



Palermo: i delegati al Congresso

persone. Ci deve essere un gruppo dirigente forte e solido”, un consiglio nazionale dove tutte le provincie siano rappresentate e all'interno dividersi in dipartimenti di studio. E il congresso, approvando la proposta, elegge il Consiglio nazionale dello Snadir, che sarà composto di 20 consiglieri più gli 11 membri della segreteria nazionale.

Enrico Vaglieri

## RIQUALIFICAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEGLI INSEGNANTI DI R.C. NON DI RUOLO DA TEMPO DETERMINATO A TEMPO INDETERMINATO

*“Esula dalle competenze del Giudice del lavoro - scrive Ruscica - la possibilità di intimare la predisposizione di una graduatoria nazionale; pertanto risultano infondati eventuali timori al riguardo”*

Lo Snadir, per iniziativa del suo segretario nazionale Prof. Orazio Ruscica, ha indirizzato a tutti gli Uffici IRC delle diocesi italiane, un documento nel quale chiarisce la posizione del sindacato in ordine ai docenti di religione precari. Riportiamo qui di seguito il contenuto della missiva:

Egregio Direttore,

come certamente saprà, la nostra organizzazione sindacale – a seguito di diverse sentenze a favore dei cosiddetti “precari storici della scuola” - ha proposto anche per gli incaricati annuali di religione cattolica (sia per quelli che hanno superato le prove del concorso 2004, che per coloro i quali non hanno preso parte a suddetto concorso) la possibilità di presentare un ricorso al Giudice del lavoro per ottenere la riqualificazione del proprio contratto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

La Direttiva Comunitaria 1999/70/CE ha dichiarato illegittimo il comportamento della Pubblica Amministrazione che ha rinnovato contratti a tempo determinato pur in presenza di una disponibilità del posto di lavoro confermata nel tempo.

La relativa azione giudiziaria è certamente proponibile in quanto la Direttiva Comunitaria sopra citata riguarda “i lavoratori a tempo determinato con contratto di assunzione o un rapporto di lavoro disciplinato dalla legge, dai contratti collettivi o dalla prassi in vigore di ciascun Stato membro” della Unione europea.

Ricordiamo che gli incaricati annuali per l’insegnamento della religione cattolica sono assunti con contratto di lavoro a tempo determinato ai sensi dell’art.309 del D.L.vo 297/1994 e dell’art. 40 del CCNL 2006/2009; pertanto i ricorsi sono ammissibili.

E’ poi del tutto ovvio che l’eventuale esito positivo (i ricorrenti sono stati da noi ampiamente informati che nessuno può assicurarne l’esito) della riqualifica-

zione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato dovrà sottostare alle disposizioni pattizie, analogamente a quanto previsto e già applicato in occasione del concorso di cui alla legge 186/2003 (artt. 3 e 4).

Il Giudice, sempre nel caso di esito positivo, si pronuncerà sulla situazione lavorativa dei singoli ricorrenti, ingiungendo all’amministrazione di assumerli a tempo indeterminato - dopo aver verificato il possesso dei requisiti previsti dall’Intesa - nel territorio della Diocesi dove il ricorrente presta servizio.

Esula dalle competenze del Giudice del lavoro la possibilità di intimare la predisposizione di una graduatoria nazionale; pertanto risultano infondati eventuali timori al riguardo.

L’impegno economico per ogni ricorrente è stato contenuto e gestito esclusivamente dai legali. Nessuna promessa, ma solo una opportunità per gli incaricati di religione cattolica che si pone nell’alveo della costante sollecitudine della dottrina sociale della Chiesa per il superamento di tutte le forme di precariato e dello stato di disagio e di

incertezza che esse determinano (si veda l’intervento del Card. Bagnasco dell’8 aprile u.s. che ha dichiarato: “Scopo della politica è la giustizia” ed il lavoro precario sia solo “una fase transitoria”).

La invito a divulgare questa nota tra i Suoi docenti di religione, così da garantire una informazione che tenga conto anche di quanto esposto dalla nostra organizzazione sindacale, rappresentativa dei docenti di religione.

Rimango a Sua disposizione anche per un confronto pubblico per chiarimenti riguardo ai ricorsi di cui sopra.

*Con cordialità F.to Il Segretario Nazionale  
Prof. Orazio Ruscica*

*A cura della Redazione*





## ELEZIONI DELLE NUOVE RSU: UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

di Ernesto Soccavo\*

Nello scorso aprile è stato sottoscritto il “Protocollo per la definizione del calendario delle votazioni per il rinnovo delle rappresentanze unitarie del personale dei comparti - RSU - tempistica delle procedure elettorali”.

Il Protocollo prevede, tra l'altro, la modifica del regolamento elettorale e la conclusione del negoziato per l'individuazione dei nuovi comparti di contrattazione (entro dicembre 2011).

Sono state quindi fissate le date delle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU) per i giorni 5, 6 e 7 marzo 2012. Entro l'8 febbraio 2012 dovranno essere presentate le liste.

Può candidarsi tutto il personale della scuola con contratto a tempo indeterminato. E' evidente che, a seguito dell'immissione in ruolo, oggi anche gli Insegnanti di religione di ruolo possono candidarsi.

Si tratta di una occasione da non perdere per una serie di motivi che proviamo brevemente ad elencare:

**La rappresentatività.** L'influenza che i sindacati possono avere in sede di definizione dei contratti è data dalla loro rappresentatività, ossia dai dati che risultano dal numero degli iscritti e dai voti riportati nelle elezioni per le RSU.

Fino ad oggi la rappresentatività dello Snadir è stata fondata sul numero dei propri iscritti; il prossimo marzo, con le elezioni delle RSU anche lo Snadir potrà “contare di più” perché potrà candidare i propri iscritti e far confluire su di loro il maggior numero di preferenze possibili.

“Contare di più” potrà anche significare “ottenere di più”: ognuno di voi potrà dare più forza al sindacato e aprire più ampie possibilità di soluzione per le tante problematiche lavorative ancora aperte (orario di servizio, mobilità, accesso alle attività aggiuntive incentivate, ecc.).

**Le competenze.** Essere eletto come rappresentante sindacale all'interno della propria scuola significa dare rilievo alle proprie competenze. Non soltanto docente al servizio della didattica, ma anche collega al servizio dei propri colleghi.

Si tratterà di una competenza che si aggiunge alle altre già assunte dagli Insegnanti di Religione nella scuola italiana (funzioni vicarie, funzioni strumentali, responsabili di pro-

getto, e tra poco anche Dirigenti scolastici).

Lo Snadir, direttamente e tramite la Federazione Gilda-Unams, organizzerà giornate di formazione, in esonero dal servizio, per i colleghi che risulteranno eletti.

**La presenza.** Con questa espressione vogliamo intendere che negli spazi in cui non siamo presenti, altri lo saranno al posto nostro. Un docente di religione che svolge funzioni di RSU sarà impegnato per il bene di tutti; i candidati di altre formazioni sindacali vorranno rappresentare le esigenze lavorative di tutti (compresi gli Insegnanti di Religione)?

I colleghi Insegnanti di Religione che si trovano in servizio in una scuola dove è presente un collega membro della Federazione Gilda-Unams che si candida, possono inserirsi nella medesima unica lista, anche se escludono una loro effettiva disponibilità all'impegno richiesto: infatti i voti che raccoglieranno per se stessi (in quanto candidati dallo Snadir), comunque potranno contribuiranno alla elezione dell'altro collega della Federazione Gilda-Unams e saranno, in ogni caso, conteggiati in favore dello Snadir ai fini della rappresentatività interna alla Federazione.

L'invito rivolto a tutti i colleghi INSEGNANTI DI RELIGIONE in ruolo è quindi quello di accettare di essere protagonista per se e per gli altri comunicando la propria disponibilità alla candidatura a RSU.

L'appello è anche rivolto agli insegnanti di religione incaricati annuali (ricordiamo che tutti i docenti non di ruolo non posso esercitare l'elettorato passivo<sup>1</sup>), i quali potranno per i motivi di descritti alla lettera a) sottoscrivere la lista della Federazione Gilda-Unams, votarla e invitare altri colleghi a preferire la nostra lista FGU.

<sup>1</sup> E' bene tener presente che in occasione delle elezioni del 2000 lo Snadir fece presente al tavolo dell'Aran la necessità di poter candidare gli incaricati annuali di religione stabilizzati; in quell'occasione la nostra Federazione con forza sostenne tale diritto, altre forze sindacali non lo fecero. Pertanto non fu possibile allargare agli incaricati annuali di religione il diritto alla propria candidatura alle RSU.

Ernesto Soccavo

**SNADIR - INFO**  
Tel. 0932 76.23.74  
Fax 0932 45.53.28  
**ORARIO DI APERTURA UFFICI**

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.



**Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir**

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli iscritti allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.**

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI**

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale  
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328  
Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795  
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

**AGRIGENTO**

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO  
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - [snadir.ag@snadir.it](mailto:snadir.ag@snadir.it)

**BASSANO DEL GRAPPA**

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI) - Tel. 0424/525538  
Fax 0424/220655 - Cell. 3471960797 - [snadir.bassano@snadir.it](mailto:snadir.bassano@snadir.it)

**BARI**

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)  
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - [snadir.ba@snadir.it](mailto:snadir.ba@snadir.it)

**BENEVENTO**

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - [snadir.bn@snadir.it](mailto:snadir.bn@snadir.it)

**BOLOGNA**

Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278  
Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - [snadir.bo@snadir.it](mailto:snadir.bo@snadir.it)

**CAGLIARI**

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094  
Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - [snadir.ca@snadir.it](mailto:snadir.ca@snadir.it)

**CATANIA**

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859  
Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - [snadir.ct@snadir.it](mailto:snadir.ct@snadir.it)

**CATANZARO**

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)  
Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

**FERRARA**

Via Cairoli, 32 - Cell. 346 6648210

**FIRENZE**

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE  
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - [snadir.fi@snadir.it](mailto:snadir.fi@snadir.it)

**ISERNIA**

Via Kennedy, 105 - Isernia - Tel./Fax 0865.299579  
Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643  
[snadir.is@snadir.it](mailto:snadir.is@snadir.it)

**MESSINA**

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955  
Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - [snadir.me@snadir.it](mailto:snadir.me@snadir.it)

**MILANO**

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843  
Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - [snadir.mi@snadir.it](mailto:snadir.mi@snadir.it)

**NAPOLI**

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI  
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924  
3400670921 / 3290399659 - [snadir.na@snadir.it](mailto:snadir.na@snadir.it)

**PADOVA**

Cell. 3319764977 - 3464912323 - Tel./Fax 0444/283664  
[snadir.pd@snadir.it](mailto:snadir.pd@snadir.it)

**PALERMO**

Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO  
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - [snadir.pa@snadir.it](mailto:snadir.pa@snadir.it)

**PISA**

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370  
Fax 1782286679; Cell. 3473457660 - [snadir.pi@snadir.it](mailto:snadir.pi@snadir.it)

**PORDENONE**

Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE  
Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092  
[snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it](mailto:snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it)

**RAGUSA**

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;  
Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**ROMA**

Piazza Confienza, 3 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - [snadir.roma@snadir.it](mailto:snadir.roma@snadir.it)

**ROVIGO**

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 Rovigo  
Cell. 333 5657671 - Fax 045 21090381 - [snadir.ro@snadir.it](mailto:snadir.ro@snadir.it)

**SALERNO**

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO  
Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - [snadir.sa@snadir.it](mailto:snadir.sa@snadir.it)

**SASSARI**

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI Cell. 3400670940 - [snadir.ss@snadir.it](mailto:snadir.ss@snadir.it)

**SIRACUSA**

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461  
Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - [snadir.sr@snadir.it](mailto:snadir.sr@snadir.it)

**TRAPANI**

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI  
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - [snadir.tp@snadir.it](mailto:snadir.tp@snadir.it)

**TREVISO**

Viale Felissent, 96/L - 2° piano - Treviso  
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - [snadir.tv@snadir.it](mailto:snadir.tv@snadir.it)

**TRIESTE**

Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356  
Fax 040/7606176 - [snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it](mailto:snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it)

**UDINE**

Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE  
Tel./Fax 0432/512057 - Cell. 328 0869092  
[snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it](mailto:snadir.friuliveneziagiulia@snadir.it)

Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - [snadir.ve@snadir.it](mailto:snadir.ve@snadir.it)

**VERONA**

Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)  
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 [snadir.vr@snadir.it](mailto:snadir.vr@snadir.it)

**VICENZA**

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025  
Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - [snadir.vi@snadir.it](mailto:snadir.vi@snadir.it)

**Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374**